



Originale sentenza	€	32,00
Originale sentenza esecutiva	€	16,00
Diritti di cancelleria	€	9,18
Totale spese	€	57,18

Il Funzionario Responsabile del Servizio
Dott.ssa Caterina Giambanco
F.to Digitalmente

REPUBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DEI CONTI

SEZIONE GIURISDIZIONALE PER LA REGIONE SICILIANA

composta dai magistrati:

Anna Luisa CARRA

Presidente relatore ed est.

Sergio VACCARINO

Giudice

Gaspare RAPPA

Giudice

ha pronunciato la seguente

SENTENZA N. 145/2024

nel giudizio di responsabilità, iscritto al n. **69308** del registro di segreteria,

promosso dal Procuratore regionale nei confronti di:

CARCIONE ANTONINO (C.F. CRCNNN69E02L308S), nato a Tortorici (Me) in data 2 maggio 1969 e residente in Carlentini (SR), in via Pancali, n.8, non costituito.

Uditi, all'udienza pubblica del 14 febbraio 2024, il relatore pres. Anna Luisa Carra e il Pubblico Ministero nella persona del Sostituto Procuratore Generale dott.ssa Romina Alberti;

Esaminati gli atti ed i documenti di causa;

Ritenuto in

FATTO

I. Con atto di citazione, depositato in data 14 settembre 2023 e ritualmente notificato in data 22 settembre 2023, la Procura regionale presso questa Sezione giurisdizionale conveniva in giudizio il sig. Carcione Antonino, come

sopra generalizzato, per sentirlo condannare al pagamento della somma di €

41.081,20 (quarantunomilaottantuno/20), oltre rivalutazione ed interessi

legali, in favore dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA),

nonché al pagamento delle spese di giustizia, queste ultime in favore dello

Stato.

II. L'azione dell'Ufficio requirente prendeva avvio dalla comunicazione del

19 novembre 2021 con la quale il Nucleo di Polizia economico-finanziaria

della Guardia di Finanza di Siracusa, con riferimento al procedimento penale

n. 12/2021 R.G.N.R. Mod.21 segnalava una fattispecie di danno erariale

avente ad oggetto l'illegittima percezione, da parte del Carcione Antonino, di

contributi pubblici erogati nell'ambito della misura di Politica Agricola

Comune (PAC) dell'Unione Europea.

Nello specifico, il Carcione presentava due domande per l'ottenimento di

contributi pubblici: la prima, n. 90263688484 per l'annualità 2019 per la quale

riceveva euro 21.718,94 e la seconda, n. 00264422270 per l'annualità 2020

per la quale riceveva euro 19.362,26. Complessivamente i contributi percepiti

ammontavano ad euro 41.081,20.

Le indagini della Guardia di Finanza hanno permesso di accertare

l'insussistenza dei presupposti per l'accesso alle contribuzioni pubbliche, in

quanto il Carcione ha dichiarato falsamente che non sussistevano nei propri

confronti "*cause di divieto, di decadenza o di sospensione, secondo quanto*

previsto dal D.Lgs.n.159/2011 e s.m.i." (dichiarazione contenuta all'interno

dei riquadri contrassegnati con la lettera K del modulo delle domande), così

conseguendo indebitamente i fondi pubblici. La falsità della dichiarazione

risulta acclarata dall'acquisizione del certificato del casellario giudiziale del

Carcione dal quale emerge che lo stesso è stato condannato nel 1995- con sentenza divenuta irrevocabile in data 30 marzo 1996- per il reato di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.): detta circostanza, secondo quanto previsto dal citato D.Lgs. n. 159/2011, costituiva causa di diniego della concessione dei contributi previsti (art. 67, comma 8, del D.Lgs.n.159/2011, “Codice Antimafia”).

La decadenza dalla provvidenza finanziaria veniva dichiarata con provvedimento dell’AGEA dell’11 maggio 2021 prot. 0034262.

Il Pubblico ministero, ritenendo che dalla condotta dolosa del Carcione fosse conseguito un rilevante danno finanziario all’AGEA, pari all’importo dei contributi pubblici erogati, invitava a dedurre il Carcione con atto ritualmente notificato in data 21 giugno 2023, contestandogli il danno erariale per complessivi euro 41.081,20. Il convenuto non si avvaleva delle facoltà preprocessuali e, conseguentemente, veniva tratto a giudizio avanti questa sezione giurisdizionale con atto di citazione del 14 settembre 2023, notificato in data 22 settembre 2023 a mani della moglie convivente.

Il Convenuto non si è costituito in giudizio.

Considerato in

DIRITTO

1. Preliminarmente, il Collegio deve dichiarare la contumacia del convenuto Carcione Antonino il quale, regolarmente citato, non si è costituito in giudizio.

2. Il presente giudizio verte sull’accertamento del danno erariale asseritamente causato dal convenuto nella misura pari ai contributi percepiti per le campagne della P.A.C. negli anni 2019 e 2020 attraverso un comportamento fraudolento, dolosamente preordinato all’indebita percezione della provvidenza

finanziaria.

Il Collegio precisa, altresì, che risulta ormai pacifica la giurisdizione della Corte dei conti anche nei confronti di percettori di sussidi pubblici, in quanto essi intrattengono sostanzialmente un rapporto di servizio con la pubblica amministrazione poiché, attraverso l'impiego delle risorse finanziarie destinate a specifiche finalità, concorrono a realizzare l'interesse pubblico ed il programma di interventi alla cui cura è preposta l'amministrazione erogatrice (*ex multis*, Cass. SS.UU. n.4511/2006, n.5019/2010, n.23897/2015, n.21297/2017).

3. Nel merito, la domanda della Procura erariale è fondata e va accolta.

Come evidenziato nella parte in fatto, le indagini della Guardia di Finanza hanno permesso di accertare che il Carcione Antonino, nell'ambito delle Politiche Agricole Comuni (P.A.C.) ha presentato all'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (A.G.E.A.) due domande di pagamento.

Con la domanda n. 90263688484, per l'annualità 2019, presentata in data 3 maggio 2019 il Carcione ha ricevuto le seguenti erogazioni: euro 15.652,84 in data 28 ottobre 2019, euro 4.870,19 in data 19 dicembre 2019, euro 914,11 in data 24 giugno 2020, euro 281,80 in data 15 ottobre 2020, per complessivi **euro 21.718,94**; con la domanda n. 00264422270, presentata in data 10 giugno 2020, ha ricevuto erogazioni di euro 15.468,39 in data 29 ottobre 2020 e di euro 3,893,87 in data 28 dicembre 2020, per **complessivi euro 19.362,26**.

Nella compilazione del riquadro "K" delle singole domande risulta che il Carcione ha dichiarato l'insussistenza, nei propri confronti, di "*cause di divieto, di decadenza, di sospensione, secondo quanto previsto dal D.lgs. n. 159/2011 e s.m.i.*)".

L'art. 67, comma 8, del D.lgs n. 159/2011 cit. (c.d. Codice Antimafia), così come integrato dal decreto-legge 4 ottobre 2018 n. 113, convertito con modificazioni dalla legge 1° dicembre 2018, n.132, prevede, fra l'altro, che *“le persone condannate con sentenza definitiva per il reato di cui all'art. 640 bis del codice penale non possono ottenere contributi concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o della comunità europea, per lo svolgimento di attività imprenditoriali.”*

Dagli atti del casellario giudiziale (al fascicolo processuale) è emerso che il Carcione Antonino è stato condannato in data 5 dicembre 1995 dalla Pretura di Augusta, con sentenza divenuta irrevocabile il 30 marzo 1996, per il reato di cui all'art. 640-bis del Codice penale e, pertanto, non sussistevano i presupposti di diritto per l'ottenimento dei contributi pubblici.

Non v'è alcun dubbio sulla circostanza che la dichiarazione mendace apposta sulla domanda di pagamento fosse dolosamente preordinata all'ottenimento indebito delle provvidenze finanziarie, né può ritenersi ragionevolmente che il Carcione non fosse a conoscenza dell'esistenza della condanna penale irrevocabile pronunciata a proprio carico.

Conseguentemente, il Carcione, con la propria condotta fraudolenta, ha recato un danno finanziario all'A.G.E.A., pari ai contributi illecitamente percepiti che ammontano a complessivi euro 41.081,20, ed è tenuto a risarcirlo in favore dell'amministrazione danneggiata, oltre rivalutazione ed interessi legali.

P.Q.M.

La Corte dei conti, Sezione giurisdizionale per la Regione siciliana, definitivamente pronunciando, in accoglimento della domanda proposta dal Procuratore regionale nei confronti di Carcione Antonino:

- condanna il sig. **CARCIONE ANTONINO (C.F. CRCNNN69E02L308S)**,

nato a Tortorici (Me) in data 2 maggio 1969 e residente in Carlentini (SR), in

via Pancali, n.8, al pagamento della somma di euro **41.081,20** (*diconsi*

quanrantunomilaottantuno/20) in favore dell'A.G.E.A.; l'importo per cui è

condanna va incrementato della rivalutazione monetaria, determinata secondo

gli indici ISTAT dalla data dei singoli pagamenti alla data di pubblicazione

della presente sentenza, oltre gli interessi legali sull'importo rivalutato

decorrenti dalla data di deposito della presente sentenza e sino all'integrale

soddisfo.

-pone a carico di **CARCIONE ANTONINO le spese di giudizio**, in favore

dello Stato, che liquida nella misura di **euro 136,84**.

Manda alla segreteria per gli adempimenti di competenza.

Così deciso, in Palermo, nella camera di consiglio del 14 febbraio 2024.

Il Presidente-estensore

Dott.ssa Anna Luisa Carra

(*F.to digitalmente*)

Depositato in segreteria nei modi di legge.

Palermo, 09 aprile 2024

Il Funzionario Responsabile del Servizio

Dott.ssa Caterina Giambanco

Firmato digitalmente